

CULTURA & SPETTACOLI



IN SCENA ALL'ABELIANO

Popolizio: la libertà di scegliere è il motore della vita

Il 25 a Bari il testo di Pino Donghi

di ENRICA SIMONETTI

Cosa c'è tre centimetri dietro gli occhi? C'è la nostra volontà, il pensiero intimo, l'autodeterminazione: ne parla lo spettacolo che andrà in scena a Bari, al Teatro Abeliano, il prossimo 25 novembre alle 21, con Massimo Popolizio, accompagnato al violoncello dall'eccellente musicista di Giovanna Famulari. Un monologo intenso e suggestivo, un testo originale per la tesi e per la libertà, adattato dal lavoro scritto dal divulgatore e saggista Pino Donghi, pubblicato da «Scienze Espresso» nel 2022 e vincitore del Premio Internazionale di Letteratura Città di Como. Staccare la spina o no? Questo non è l'unico tema del lavoro teatrale che l'Associazione Donne in carriera ha voluto portare in teatro a Bari (infotel. 080.5427670 e 339.1099564), perché come spiega Massimo Popolizio in questa intervista, c'è l'ascolto di una voce senza corpo, quella di un ragazzo in coma, ma soprattutto c'è il desiderio di affermare la libertà di decidere, senza ideologie.

Popolizio, su questa tematica le prese di posizione sono però spesso politiche. C'è un'idea?

«Sì, e per questo mi ha colpito il testo di Pino Donghi. Presenterò un'interpretazione a leggo di qualcosa che trovo importante: il far parlare una voce senza corpo. C'è solo la mente e c'è una idea non legata al politicamente corretto, perché il protagonista di *Tre centimetri dietro gli occhi* vuole decidere in prima persona, non devono essere altri a determinare se staccare o no la spina. Ecco, potrebbe sembrare un discorso religioso, pro-vita, ma invece è un discorso anche scientifico sulla "creatività" di un cervello in coma, ma assolutamente slegato da destra e sinistra e da qualsiasi ideologia».

Questo tirarsi fuori è un po' un miraggio, di questi tempi, per la cultura e per il teatro?

«Credo che per fortuna esistano cose che non appartengono ad alcuna bandiera. Ad esempio: ho messo in scena *M* di Antonio Sciurri e sto leggendo Tolstoj, sono pagine di letteratura e a mio avviso non appartengono a nessuno. Fare spettacolo è un atto politico ma non partitico».

Il teatro può sviluppare il pensiero critico... così raro ormai oggi?

«In questo momento storico lo spettacolo dal vivo è rimasto l'unico posto in cui puoi condividere con altri umani ciò che sta per succedere».

Lei ha lavorato con grandissimi registi e su testi o a lavori fondamentali. Quanto è carico già il suo caschetto dei ricordi?

«Molto carico! Vengo dal teatro dei grandi registi e posso citare i tanti spettacoli con Ronconi, uno dei grandi scomparsi. Ho avuto la fortuna di lavorare accanto a veri professionisti. Il teatro - a differenza di molti altri lavori - ha una vita lunghissima. Ora farò a Spoleto uno spettacolo con Umberto Orsini: ha 91 anni ed è un miracolo della chimica. Lei mi chiedeva dei miei programmi e in questo momento sono tanti: dopo aver finito di leggere per Audible il terzo libro de *Il signore degli anelli*, farò dei lavori su Matteotti, poi lo spettacolo con i diplomati dell'Accademia di Arte Drammatica D'Amico, ma anche un documentario su Ungaretti. E poi ancora un impegno importante con il ritorno a casa di Harold Pinter che girerà per tutto il '25-'26, nonché *I ragazzi irresistibili* di Neil Simon con una mia regia o questo arriverà anche a Bari».

Una marea di impegni. Il momento più bello della sua vita professionale e - se c'è stato - il più brutto?

«Parto da un momento triste: è quando devi cancellare alcuni nomi dall'agenda. Ma Umberto Orsini, che considero davvero grande, sbuffeggia con ironia il suo avere un'età: durante una pausa del nostro lavoro su Ungaretti, mi ha chiesto: "Ma il poeta quando è morto? A 92 anni? Ah, allora sono troppo vecchio per questa parte". Il momento più bello? Mi faccia pensare... in realtà non so se sia ancora arrivato, ognuno di noi spera sempre che ci sarà».



Massimo Popolizio

L'ACCADEMIA «AMA» DI LECCE OSPITE DELL'UNIVERSITÀ Carmelo Bene, evento in Germania

Domani l'Accademia Mediterranea dell'Attore di Lecce sarà ospite dell'Università Martin-Lutero di Halle e Lipsia in Germania con un programma di attività focalizzato sulla figura e le opere di Carmelo Bene, curato da Franco Ungaro direttore dell'Accademia e da Maria Giuliana, lettrice presso l'Università. Nel corso della giornata verrà presentato al pubblico tedesco per la prima volta «BE-

NE» Vita di Carmelo, la macchina attoriale», del regista Samuele Rossi, prodotto da Rossi, Giuseppe Cassaro, Gianluca Curti e Santo Versace. Un ritratto e una testimonianza dell'arte del genio, grazie anche alle voci di chi lo ha conosciuto: dalle compagne Lydia Mancinelli e Raffaella Baracchi, alla figlia Salomé, dall'attore Filippo Tosi fino agli esperti Pietrangelo Buttafuoco, Franco Ungaro, Stefano Cristante e Simone Giorgino. A seguire il reading poetico da «L. mal de fiori» di Carmelo Bene con l'attore Lorenzo Paladini.



Un lunare e sulfureo «Lago dei cigni» inaugurerà la stagione del Teatroteam

Due date a Bari, domani e il 20 novembre. In scena il Roma City Ballet Company

di LIVIO COSTARELLA

Non vi è *Lago dei cigni* che tenga, senza la tradizione russa che lo accompagna da oltre un secolo, da quando cioè Ciaikovski ne scrisse la musica lunare (tra il 1875 e il 1876), sulla quale Marius Petipa e Lev Ivanov disegnarono le storiche coreografie del primo grande successo, tenutosi nel 1895 al Teatro Imperiale Mariinskij di San Pietroburgo. Sebbene negli ultimi anni molte compagnie si siano sbizzarrite nel mutare geneticamente la sulfurea leggenda nordica della principessa-cigno, c'è chi ne porta orgogliosamente avanti la tradizione, dalla tecnica ai costumi, sino alle coreografie più virtuosistiche e improntate a un'impostazione coreutica che ha fatto scuola nel mondo. È il caso del Roma City Ballet Company - tra le compagnie italiane di eccellenza del pasodama nazionale -, che con la regia e le coreografie di Luciano Cannito domani e mercoledì 20 novembre, alle 21, inaugurerà la trentatreesima stagione del Teatroteam di Bari (infotel. 080.521.00.77, biglietti acquistabili on line su teatroteam.it o al botteghino di via Argiro 73).

Il *Lago dei cigni* avrà come étoiles ospiti due top star della danza internazionale, come Maria Yakovleva e Dina Tamazlaclaru, e il balletto indagherà in maniera classica il confronto tra la purezza del Cigno Bianco e l'oscurità del Cigno Nero, diventati i per sé *deus* più conosciuti della storia del balletto. La storia d'amore, tradimento e trionfo del bene sul male, costruita su una delle partiture musicali più belle mai scritte, richiederà, nella sua esecuzione, grande tecnica e abilità



TRADIZIONE Una scena del «Lago dei Cigni» in programma al Teatroteam

di ciascun danzatore.

Ma questa versione firmata da Luciano Cannito, e prodotta da Fabrizio di Fiore Entertainment, avrà una grande novità. «Per la prima volta nella storia del balletto classico - spiega Cannito - l'Intelligenza Artificiale sarà utilizzata per ricreare il mondo immaginario del Principe Sigfrido e della sua amata Odette. Scopre il suo destino in che modo l'IA ha elaborato le informazioni universalmente condivise, per riprodurre il castello, il bosco ed il lago più famosi della danza classica di tutti i tempi». I costumi sono firmati da Silvia Califano, la scenografia virtuale creata da Maurizio Gaibisso, le luci sono disegnate da Valerio Tiberi, la consulenza del set tecnologico è di Italo Grassi.

«Il pubblico vedrà i ballerini immersi in questa scenografia virtuale - prosegue il regista -, prodotta da enormi *teknol* che copriranno tutto il fondo del palco, comprese le quinte. Davanti, dunque, si vedrà tutta la magnificenza del Lago dei Cigni, considerato l'iconna dei balletti classici, nonché titolo coreutico più rappresentato al mondo. Ma se si guardasse questa enorme disposizione di *teknol* da dietro il palco, sembrerebbe una navicella spaziale, con luci intermittenti che caratterizzano tutte le immagini proiettate. Portare a teatro il prototipo del balletto classico con una tale tecnologia, iger avanzata, mi rende felice, perché sono cosciente di aver dato un piccolo contributo all'evoluzione del balletto».

Lecce, Festival del Cinema Europeo «Ulivo d'Oro» a Peter Hoogendoorn

Si è conclusa con successo a Lecce la XXV edizione del Festival del Cinema Europeo diretto da Alberto La Monica. Per il Concorso di lungometraggi europei «Ulivo d'Oro», la giuria, presieduta da Luciana Castellina e composta da Pascal Diot, Francesco Ranieri Martinotti, Hanna Slak, Heather Stewart, ha proclamato vincitore il film *Three Days of Fish* di Peter Hoogendoorn (Paesi Bassi, 2024). Alla pellicola è stato attribuito anche il Premio Firenze (Federazione Internazionale della Stampa Cinematografica).

Il Premio Speciale della Giuria è andato a *Breathing Underwater* di Eric Lambère (Lussemburgo, Belgio, 2024). Questo film ha ricevuto anche il Premio Cineuropa. Il Premio per la Migliore Fotografia è andato, invece, al film *Wishbone* di Penny Panayotopoulou (Grecia, 2024). Premio per la Migliore Sceneggiatura a *Drowning Dry* di Laurynas Barelisa (Lituania, Lettonia, 2024). Il Premio del Pubblico, assegnato dagli spettatori al termine delle proiezioni alla Multisala Massimo, va a *Jim's Story* di Arnaud e Jean-Marie Larrivé. A questo film è andato anche il Premio Sireci (il sindacato dei critici cinematografici). Il Premio Saggi (il sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici) per la miglior attrice/attore europeo è stato assegnato dalla Giuria del Sindacato Giornalisti Cinematografici Italiani, presieduta da Laura Delli Colli, a Pavius Markovičius per il film *Drowning Dry* di Laurynas Barelisa (Lituania, Lettonia, 2024).

Per la sezione Puglia Show, la giuria, ha assegnato il Premio CNC - Centro Nazionale del Cortometraggio ed il Premio Augustus Color come Miglior corto a *Note to Self* di Maria Gorgoglione. Menzione speciale a *I, Lina* di Luana Fanelli.



Una scena del film «Three Days of Fish»

Il Premio Rai Cinema Channel decretato dalla giuria è andato a *Esclusi* di Terra di Federico Emilio Cornacchia (2024). Il Premio Mario Verdone, assegnato dalla giuria composta dai fratelli Carlo, Luca e Silvia Verdone è stato attribuito a *Gloria* di Margherita Vicario. Riconoscimento Speciale del Premio Mario Verdone a Brando De Sica per

Mimi - Il principe delle tenebre. Il Premio Unisudeto, assegnato dalla giuria del Dams è andato al film *Il cielo è perso* di Fabrizio Fusco. Il Premio Emidio Greco, arrivato alla XII edizione, è andato a *Mbrunde* di Afroditi Madhaleena Crespi. Il Premio Rotary Club Lecce, scelto tra tutti i film presentati al Festival, è stato assegnato a *A Arte es Guerra - Banský e C215* di Borovjanku, Urošević di Michele Pinto.

La Sezione Cinema&Realtà gode della «Menzione speciale CinecittàNews», a cura della redazione di CinecittàNews - testata quotidiana online di Cinecittà che si dedica al giornalismo cinematografico sotto l'ala della Direzione Comunicazione, ha scelto di premiare *L'altro* e *Il babò* di Serena Porta.

Tra i tanti ospiti del Festival che hanno accompagnato i film e dialogato con il pubblico ricordiamo: Ken Loach, Giovanni Mezzogiorno, Luciana Castellina, Luca Verdone, Silvia Verdone, Brando De Sica, Fabio Traversa, Alain Smith, Edgar San Juan, Yuseim Samdereli, Laura Delli Colli. (red. spett.)